

up the chisone valley... towards sestriere without getting there

lungo la statale 23... verso sestriere senza arrivarci mai

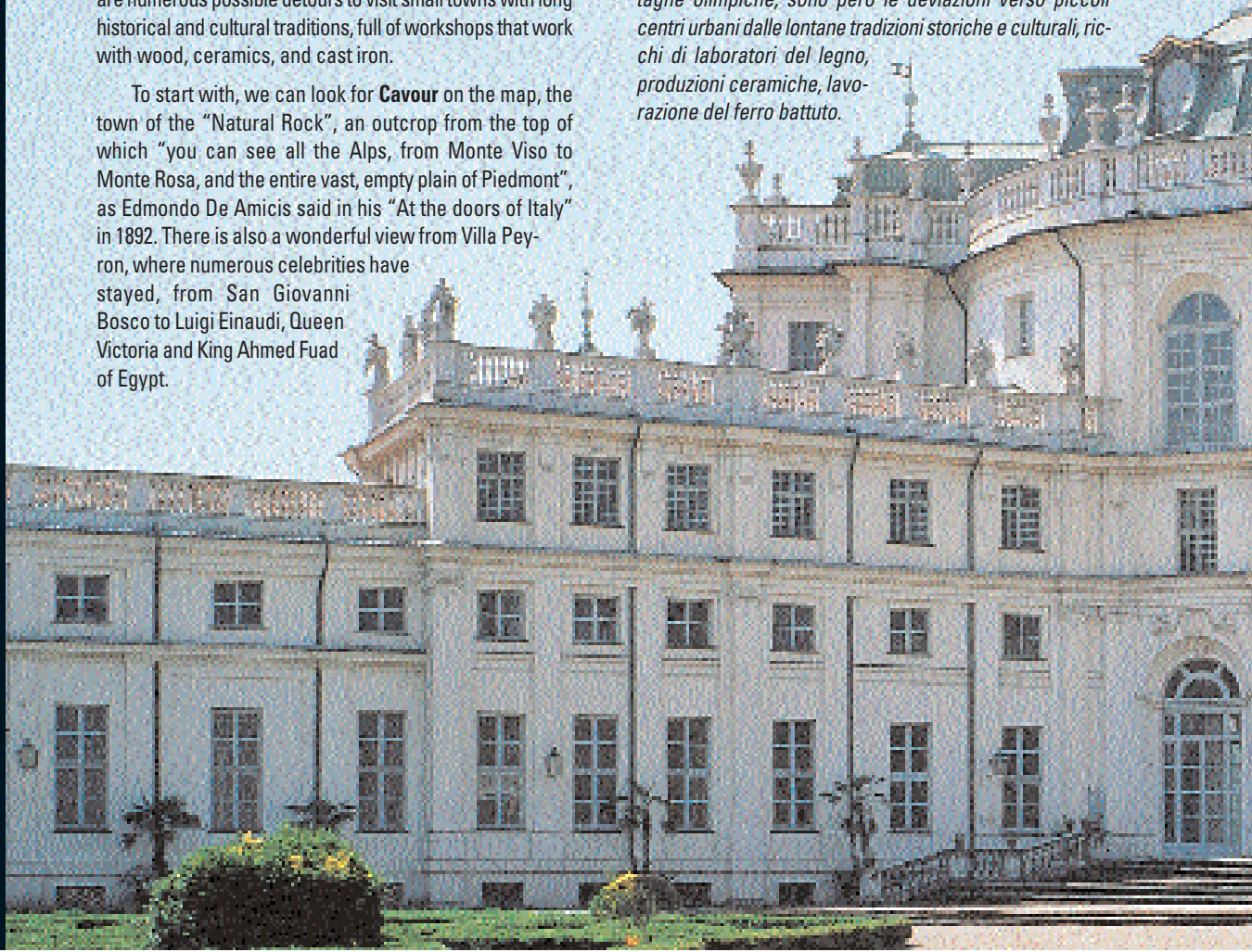
Discovering the valley and its historical and cultural traditions, from the Waldenses to the partisans, never forgetting the indigenous population

Alla scoperta del territorio e delle sue tradizioni storiche e culturali, dai valdesi ai partigiani senza mai perdere di vista i protagonisti valligiani

At the exit to Turin, right at the end of Corso Unione Sovietica, stands the Hunting Lodge of Stupinigi, looking as if it has come out of an 18th century painting, surrounded by its park and farmland. It was designed by Juvarra with the assistance of numerous other architects (Alfieri, Prunotto, Bo) and today is the home of the Museum of Art and Furnishing, with a display of outstanding furniture, paintings, and other objects, both from Stupinigi itself and from other Savoy Residences. It is also a venue for special temporary exhibitions. Continuing along the main road 23 for about ninety kilometres, you reach Sestriere. But along this road, one of the two arteries that will take visitors up to the Olympic mountains, there are numerous possible detours to visit small towns with long historical and cultural traditions, full of workshops that work with wood, ceramics, and cast iron.

To start with, we can look for **Cavour** on the map, the town of the "Natural Rock", an outcrop from the top of which "you can see all the Alps, from Monte Viso to Monte Rosa, and the entire vast, empty plain of Piedmont", as Edmondo De Amicis said in his "At the doors of Italy" in 1892. There is also a wonderful view from Villa Peyron, where numerous celebrities have stayed, from San Giovanni Bosco to Luigi Einaudi, Queen Victoria and King Ahmed Fuad of Egypt.

Appena usciti da Torino, proprio al fondo di corso Unione Sovietica, si staglia, come in un quadro del Settecento, la Palazzina di Caccia di Stupinigi, arricchita dal parco e dai terreni circostanti, costruita su progetto di Juvarra con la collaborazione di numerosi architetti (Alfieri, Prunotto, Bo). Oggi è sede del Museo di Arte e Arredamento con la sua esposizione di mobili, dipinti e oggetti di grandissima qualità provenienti sia dagli arredi originali della Palazzina, sia da altre Residenze sabaude anche sede di ricercate mostre contemporanee. Proseguendo oltre, imboccata la statale 23, continuando per una novantina di chilometri, si arriva fino a Sestriere. Numerose, lungo il percorso di una delle due arterie che guidano alle montagne olimpiche, sono però le deviazioni verso piccoli centri urbani dalle lontane tradizioni storiche e culturali, ricchi di laboratori del legno, produzioni ceramiche, lavorazione del ferro battuto.



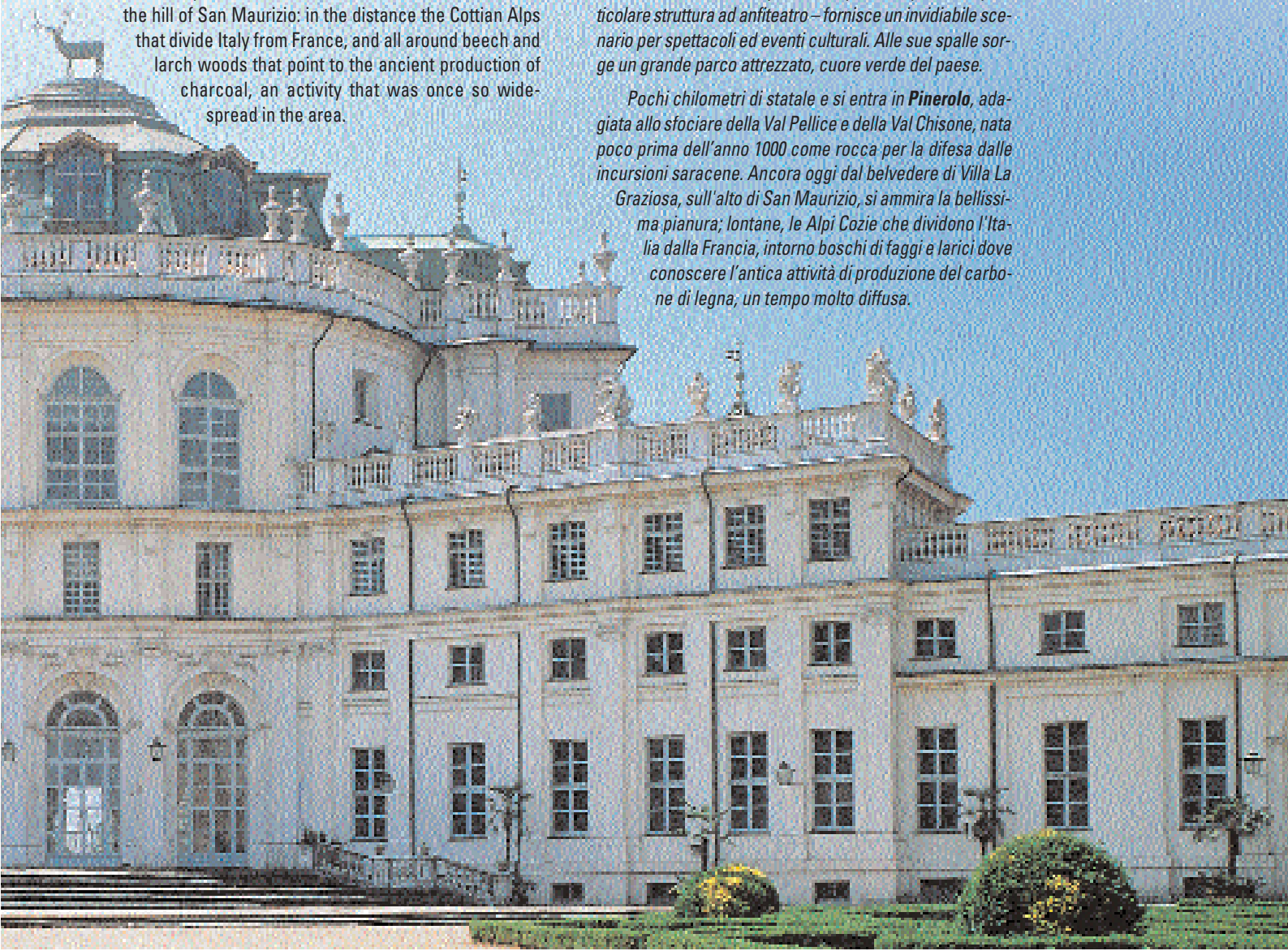
Today **Cavour** stands inside the Special Nature Reserve that was created in 1995. In the area, visitors should not miss the Abbey of Santa Maria at Staffarda, founded in the first half of the 12th century by Cistercian monks, or a series of post-Palaeolithic rock paintings. Unfortunately all that remains of the town's original defensive structure are the ruins of a fortress destroyed in 1690 by the French, which was built on the Rock itself. A three-year siege and serious famine severely impoverished the town, but the 17th century church of S. Lorenzo and the delightful town centre with its interesting small shops and restaurants do still survive. On a hill just outside Pinerolo, we find the town of San Secondo, whose centre dates back to the 18th century. A few houses of architectural interest remain, as well as the old well, now the symbol of the town. The parish church is particularly interesting, a good example of Piedmontese baroque, designed by Giuseppe Girolamo Buniva in 1773. The 18th century church of the Confraternity of SS. Trinità, and the Waldensian Evangelical church, inaugurated in 1958, should also be seen. San Secondo's vocation as a residential town has resulted in the development of a new urban area round piazza Europa, shaped as an amphitheatre and an ideal setting for cultural events and performances. Behind it is a large equipped park, the green lung of the town.

Pinerolo is a few miles away on the main road, resting at the mouths of the Pellice and Chisone valleys, founded shortly before 1000 AD as a fortress to hold off Saracen incursions. Today it is still possible to admire the beautiful plain from the belvedere of Villa La Graziosa on the hill of San Maurizio: in the distance the Cottian Alps that divide Italy from France, and all around beech and larch woods that point to the ancient production of charcoal, an activity that was once so widespread in the area.

*Tanto per incominciare, vale la pena cercare sulla cartina **Cavour**, il paese della Rocca naturale, dalla cui vetta «si vede tutto il cerchio delle Alpi, dal Monte Viso al Monte Rosa, e tutta la pianura piemontese, così vasta e aperta» secondo la visione di Edmondo De Amicis nel suo 'Alle Porte d'Italia' del 1892. Una mirabile vista si ha da Villa Peyron, che ha ospitato da San Giovanni Bosco a Luigi Einaudi, passando per la Regina Vittoria e il Re d'Egitto Ahmed Fuad.*

Oggi Cavour si estende all'interno di quella che, dal 1995, è la Riserva Naturale Speciale. Da non perdere l'Abbazia di Santa Maria di Staffarda, fondata nella prima metà del secolo XII per opera dei Monaci Cistercensi, e alcune pitture rupestri risalenti al post-paleolitico. Purtroppo, dell'antica funzione difensiva del comune, non rimangono che i ruderi di una fortezza distrutta nel 1690 dai francesi e costruita proprio sulla cima della Rocca. Tre anni di assedio e gravi carestie hanno duramente depauperato il comune, dove resta però la chiesa di S. Lorenzo costruita nel 1600 e un delizioso centro cittadino con interessanti negozi e ristoranti. Prima di arrivare a Pinerolo, in collina si trova San Secondo, il cui centro storico risale al XVIII secolo. Di quell'epoca sono rimasti alcuni edifici residenziali di pregio architettonico e l'antico pozzo, ora il simbolo del paese. Di particolare interesse artistico è la chiesa parrocchiale, bell'esempio di barocco piemontese, dell'architetto Giuseppe Girolamo Buniva nel 1773. Da segnalare anche la settecentesca chiesa della Confraternita della SS. Trinità, e il tempio evangelico valdese, inaugurato nel 1958. La vocazione residenziale di San Secondo ha comportato lo sviluppo di una nuova area urbana attorno a piazza Europa, che – per la sua particolare struttura ad anfiteatro – fornisce un invidiabile scenario per spettacoli ed eventi culturali. Alle sue spalle sorge un grande parco attrezzato, cuore verde del paese.

*Pochi chilometri di statale e si entra in **Pinerolo**, adagiata allo sfociare della Val Pellice e della Val Chisone, nata poco prima dell'anno 1000 come rocca per la difesa dalle incursioni saracene. Ancora oggi dal belvedere di Villa La Graziosa, sull'alto di San Maurizio, si ammira la bellissima pianura; lontane, le Alpi Cozie che dividono l'Italia dalla Francia, intorno boschi di faggi e larici dove conoscere l'antica attività di produzione del carbone di legna, un tempo molto diffusa.*





Pinerolo

tempio valdese



The various periods in the history of what has been called the "most French town in Italy" are revealed in its attractive Mediaeval centre, with low 'portici' or arcades, narrow streets, and the Mediaeval façades of the palazzi and churches, interspersed by unexpected views of the Alps or of the plain stretching towards Turin and the Langhe. There is a delightful walk along three kilometres of covered portici, past elegant stores and interesting bookshops, and visitors should not miss the 11th century cathedral of San Donato, the Senate House or Palazzo Vittone, where the Civic Art Gallery is housed. After which, a well-deserved rest to taste a slice of panettone or Zurigo cake, a delicious Belle Époque recipe.

Other places of interest are the Ethnographic Museum and the cultural centres of the Studies Centre and Museum of Prehistoric Art, and the National Cavalry Museum, the only military museum of this arm outside Rome, which is also famous abroad. There are numerous castles in the Pinerolo area, ancient stately homes that are open to the public, and some where you can even dine and sleep: the castle of Pinerolo to start with, then Osasco, Macello, Piosasco, Miradolo, Buriasco, the Della Costa castle in Cumiana and Villa il Torrione. And finally, the Martinat Ornithological Park is well worth a visit (Tel. 0121 303199-0121

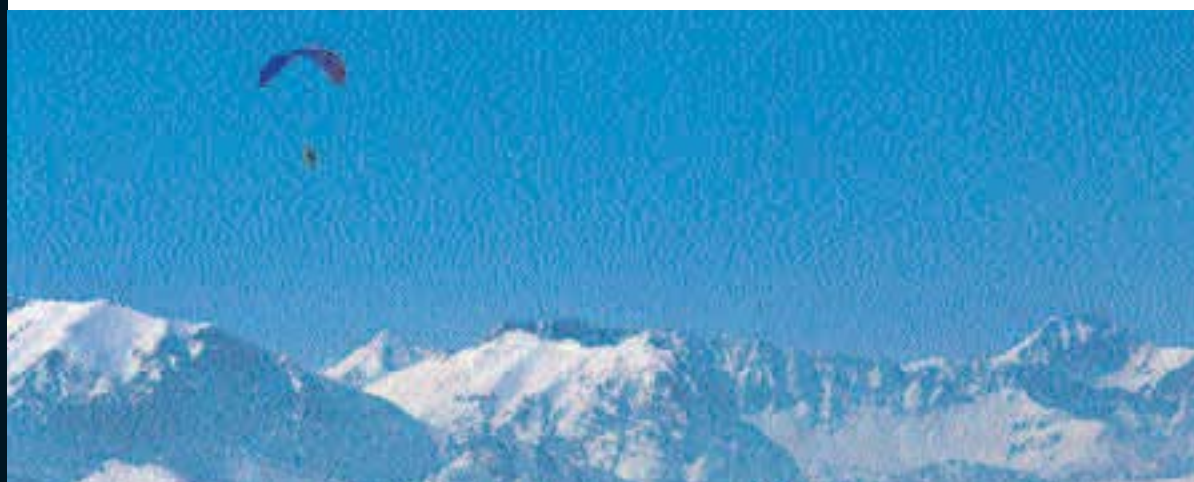
La città 'più francese d'Italia' offre oggi la possibilità di rileggere le sue tappe storiche nel fascino del centro medievale, dei portici bassi, delle viuzze strette, delle facciate dei palazzi medievali rimasti e delle chiese, dagli squarci visivi che si aprono improvvisi e spaziano sull'arco delle Alpi Cozie o sulla pianura fino a Torino e alle Langhe. Piacevole è la passeggiata lungo i tre chilometri di portici coperti, dove si susseguono eleganti negozi ed interessanti librerie, da non perdere la Cattedrale di San Donato, duomo di Pinerolo originario dell'XI secolo, e una visita al Palazzo del Senato e a Palazzo Vittone, dove è custodita la collezione Civica d'Arte. Poi una meritata pausa per assaggiare una fetta del panettone o della torta Zurigo, gustosa ricetta Belle Époque. Interessanti, inoltre, il museo Etnografico ed i centri culturali di eccellenza, il Centro Studi e Museo d'Arte Preistorica e il Museo Nazionale dell'Arma di Cavalleria, l'unico esempio di museo d'arma fuori Roma, noto anche all'estero. Numerosi, inoltre, i castelli disseminati nel pinerolese, antiche magioni visitabili, dove poter cenare e addirittura pernottare: oltre a quello di Pinerolo, quello di Osasco, Macello, Piosasco, Miradolo, Buriasco, della Costa di Cumiana e Villa il Torrione. Infine merita una visita il Parco Ornithologico Martinat (Tel. 0121 303199-303204), una voliera di 13.000 metri quadrati, la più grande al mondo, dove si incontrano oltre 2400 animali provenienti da ogni parte del mondo, ed il Museo del Gusto di Frossasco.

Rilevante è stato il ruolo del Pinerolese nella storia della Resistenza: già a partire dai primi giorni dopo l'8 settembre, infatti, si stanziarono sui monti formazioni partigiane e oggi, attraverso diversi itinerari che percorrono la val Pellice, la val Germanasca e la bassa val Chisone, si può ricostruire un'importante fetta della storia d'Italia (per info www.comune.pinerolo.to.it/cd/resistenza/).

Zone che coincidono, inoltre, con le **Valli valdesi**; da secoli caratterizzate nelle tradizioni, nella cultura e nell'architettura, dalla presenza di questa minoranza cristiana non cattolica.

Risalendo il fondo della val Pellice, in una zona ancora relativamente pianeggiante, s'incontra **Luserna**, patria dell'omonima pietra pregiata fonte di sussistenza di intere generazioni ieri come oggi. Le 'lose' dei tetti delle case, le fontane e i camini: la pietra tagliata in 'fogli', caratterizza tutta l'architettura della zona ma non soltanto: anche il tetto della Mole Antonelliana, simbolo di Torino, è ricoperto del suo foglio lamellare. Il comune più popoloso della valle si divide in tre nuclei: da Bricherasio s'incontra per primo San Giovanni e il maggiore tempio valdese dell'area, dalla facciata neoclassica e pianta ellittica del 1806. Procedendo oltre, la zona pianeggiante di Aivali, sede del Comune, e l'originario borgo medievale cresciuto intorno all'im-

sestriere



abbazia di staffarda



303204), an aviary of 13,000 square metres, the largest in the world, which is the home to over 2400 animals from all parts of the world.

Pinerolo paid an important part in the Resistance movement; partisan groups established themselves in the mountains immediately after the Armistice of September 8, 1943, and today various itineraries through the Pellice, Germanasca and lower Chisone valleys recreate an important slice of Italian history (for information, www.comune.pinerolo.to.it/cd/resistenza/).

These areas are also the **Waldensian valleys**, steeped for centuries in the traditions, culture, architecture and presence of this Protestant minority.

The first place you encounter along the Pellice valley, in a fairly flat area, is **Luserna**, the home of the valuable stone by the same name that was the mainstay of entire generations in the past, and even today. The 'lose' or flat stones are used for roofs, fountains and fireplaces; these 'sheets' of stone are typical of the architecture of the area, and further afield, in fact they were even used on the roof of the Mole Antonelliana, the symbol of Turin. The largest town in the valley is divided into three zones: arriving from Bricherasio, the first you meet is San Giovanni, which has the largest Waldensian church in the area, built in 1806 with a neoclassical façade and elliptical layout. This is followed by the plain of Airalì, the home of the municipality, and the original Mediaeval village that grew up around the important 11th century market, surrounded by the 12th century church of San Giacomo, the home of the Conti di Luserna and the Convent of San Francesco.

After Luserna, the buildings and institutions of Torre Pellice underline that this is the Waldensian capital: the first Church was built here in 1555, in the central Coppieri dis-

portante mercato dell'XI secolo, tra la chiesa di San Giacomo del XII secolo, il Palazzo dei Conti di Luserna e il Convento di San Francesco.

Oltrepassata Luserna, gli edifici e le istituzioni di **Torre Pellice** ne testimoniano l'identità di capitale valdese: il suo primo tempio fu costruito nel 1555, ai 'Coppieri' nel centro del territorio. Tutto, qui, testimonia la presenza della cultura e della tradizione, dalla Foresteria al Museo all'interessante esposizione etnografica. E poi la Casa valdese e il tempio edificato nel 1852 dopo che l'emancipazione del 17 febbraio 1848 spazzò via i divieti, dove ogni anno si svolge il culto d'apertura del Sinodo. Da vedere, ancora, il Collegio costruito nel 1835 e il Convitto valdese eretto in memoria dei 500 valdesi caduti nella prima guerra mondiale. Infine, la Casa valdese della gioventù e la Casa delle Diaconesse, sede centrale delle sorelle infermiere all'opera nei numerosi istituti di assistenza. Appena fuori dall'abitato si trova l'Ospedale valdese, il primo istituto assistenziale edificato in favore delle popolazioni valdesi nel XIX secolo. Da non dimenticare anche il Palazzetto del ghiaccio, orgoglio dei valligiani che seguono le vicende della squadra locale di hockey.

Ritornati sulla statale, sulla riva del Chisone, s'incontra **Porte**, l'abitato raccolto lungo il fondovalle attorno alla parrocchiale barocca di San Michele Arcangelo e la graziosa Villa Giuliano sede del Municipio. Sopravvivono ancora i settecenteschi fabbricati del vecchio filatoio della seta accanto ad una filanda del secolo successivo. Per assaporare la bellezza del panorama basta raggiungere la fontana degli alpini, sopra la borgata Gai, o meglio ancora l'altura di San Benedetto affacciata sulla vallata e sul vicino abitato di San Germano.

Poco oltre, dall'altro lato del Chisone, è caratteristico l'antico borgo di **San Germano Chisone**, trasformatosi grazie alle miniere di grafite e all'imponente cotonificio. Il museo valdese dedicato al ruolo della donna e lo splendido parco urbano di Villa Widemann, sede del municipio, accanto alla parrocchiale consacrata a San Germano, raccontano una storia di frontiera già intravista alla fine dell'Ottocento da De Amicis, che la dipinge come una cartolina dove le contadine valdesi si muovono «in mezzo a quei monti graziosi, coperti di vigneti alle falde, vestiti d'eriche e di faggi più il alto, dove si arrampicano, allo spuntar del giorno, coi libretti sottobraccio, i piccoli 'barbetti' per andare alla scuola del maestro girovago, nei casali romiti delle vette».

Ritornando sulla statale si entra in **Villar Perosa**, dove forte è la presenza del passato legato alla famiglia Agnelli. Lo sviluppo della cittadina coincide con l'apertura nel 1906 lungo il Chisone della Riv, divenuta leader europea nella produzione dei cuscinetti a sfera brevettati in origine da



torre pellice

trict. All around there is evidence of the Waldensian culture and traditions, from the 'Foresteria' guest house to the Museum and the interesting ethnographic exhibition. The Waldensian House, part of the Church built in 1852, after the Edict of Emancipation of February 17 1848 that granted political and civil rights, hosts the ceremony that marks the opening of the Synod every year. The College built in 1835 and the Waldensian 'Convitto' or boarding house, built in memory of 500 Waldenses who died in the first world war, are both worth seeing. And finally the Waldensian Youth Centre and the Deaconess's House, the centre of the nursing order that works in numerous hospitals and clinics. Just outside the town is the Waldensian Hospital, the first institute built to serve the Waldensian populations in the 19th century. And we must not forget the Ice Rink, the pride of the local population who follow the exploits of their local Ice Hockey team.

Back on the main road to Sestriere, the next town is **Porte**, built on the valley floor along the Chisone river, around the baroque parish church of San Michele Arcangelo, and the beautiful Villa Giuliano, now the Town Hall. The 18th century buildings of the silk spinning mill can still be seen next to the 19th century mill. The beauty of the scenery can be appreciated from the Alpini fountain above Borgata Gai, or, better still, from the hill of San Benedetto that overlooks the valley and the nearby town of San Germano.

Not far away, on the other bank of the Chisone, is the characteristic old town of **San Germano Chisone**, which was transformed by the graphite mines and imposing cotton mill. The large Waldensian museum, dedicated to the role of women, and the splendid urban park of Villa Widemann, now the Town Hall, next to the parish church of San Germano, tell the history of a frontier town. De Amicis saw it in the late 19th century, and described it as a postcard where the Waldensian farmers moved "in the middle of those charming mountains, their slopes covered with vineyards, dressed with heather and beech-trees further up, where at daybreak, with their books under their arms, the young 'barbetti' climb up to go to study with their itinerant teachers, in the lonely farmhouses on the peaks".

The next town along the main road is **Villar Perosa** whose links with the Agnelli family are particularly strong. The town's development coincided with the construction of the RIV plant in 1906 on the banks of the Chisone, which became the European leader in the production of ball-bearings, originally patented by Roberto Incerti. Today the plant still operates, but with other owners, and it also

Roberto Incerti. Oggi la fabbrica, ancora in funzione ma con altri proprietari, ospita anche il Museo della meccanica e del cuscinetto e fronteggia il grazioso Villaggio Agnelli, il quartiere operaio. La cittadina è suddivisa in 5 quartieri: il borgo del Fumo, quello dei Nobili, del Municipio, dei Russi e il borgo di Sopra, dove si trova la chiesa di San Pietro in Vincoli, anch'essa del Settecento, eretta in stile barocco dalla scuola dello Juvarra su un poggio che domina la val Chisone. La signorile villa Agnelli, detta 'il Castello', fu ultimata nel 1718. Il parco, impreziosito dalle rare piante di agrumi, cedrate, melerose e bergamotti è ornato con lusso di viali fronzuti e giochi d'acqua. Mancano notizie precise sul progettista, si parla di Filippo Juvarra ed è probabile che abbia fornito qualche disegno di rifacimento o ampliamento della precedente costruzione. La facciata è molto simile al castello di Madama Reale a Torino. Poi la splendida chiesa di San Pietro in Vincoli, anch'essa del Settecento, eretta in stile barocco dalla scuola dello Juvarra su un poggio che domina la val Chisone. Non va dimenticata l'attenzione per l'artigianato, per cui merita segnalare l'operato di Giuliano Marconi che crea pipe in radica.

*Continuando lungo la statale si raggiunge **Pinasca**, la cui storia sofferta tra l'abitato valdese e il conglomerato gemello di Dubbione, è raccontata nel museo etnografico 'Abitare in valle'. Cuore di un'area ricca di boschi e pascoli, nell'Ottocento era rinomata per le concerie di pellami, la produzione di carbone da legna e di olio di noci. Oggi resiste quella dei formaggi, abbondanti sono i funghi nei versanti alle spalle della parrocchiale di Dubbione e a quella mariana del capoluogo, eretta sui resti del tempio valdese.*

*Tappa successiva è **Perosa Argentina**, territorio, sul quale un tempo erano presenti, oltre alle cave di pietra tutt'ora esistenti, anche alcune miniere d'argento. Oggi, oltre ad essere la sede dell'Istituto Comprensivo Gouthier e della Comunità Montana Valli Chisone e Germanasca, ubicata nel Parco Tron, ospita anche la Mostra sulla Resistenza e i Rifugi antiaerei, entrambi siti nel Parco Gay. Degna di nota è la barocca Parrocchiale di San Genesio, che si erge maestosa sul vecchio poggio e custodisce pregevoli opere dello scultore Augusto Rungaldier.*

Da Perosa, oltrepassato il torrente, si entra nella stretta e tortuosa val Germanasca, attraversata da una strada sinuosa che, seguendo il corso del Germanasca, si snoda tra Perrero, Massello, Prali e Ghigo. Il fascino della valle, coltivata a terrazze prima e aspra e scoscesa poi, è quello dei borghi antichi dove si conservano ancora vive le tradizioni, e i nonni raccontano ancora le leggende di fate e di tesori.

*Il primo paese è **Pomaretto**, protetto dal Forte Luigi e dalla Torre delle Banchette, che mette in mostra la sua origine storico-culturale con i tre importanti edifici valdesi, l'ospedale, il Convitto e la Scuola Latina per la formazione superiore degli studenti. Il Convitto è l'occasione ideale per un assaggio di storia sociale nell'esposizione permanente degli antichi mestieri, singolare collezione di modellini in legno scolpiti da Carlo Ferrero e vestiti dalla moglie Enrichetta. Interessante da vedere anche la Rocca Pertusa, scavata per far posto ad un canale irriguo lungo 40 metri derivato dal Chisone. Non vanno dimenticati i vigneti che ancora oggi producono il delicato Ramie e, per meglio comprendere il ruolo della coltivazione della vite nell'economia degli antichi montanari, è affascinante la passeggiata lungo l'antica mulattiera che collegava le borgate a Pomaretto.*



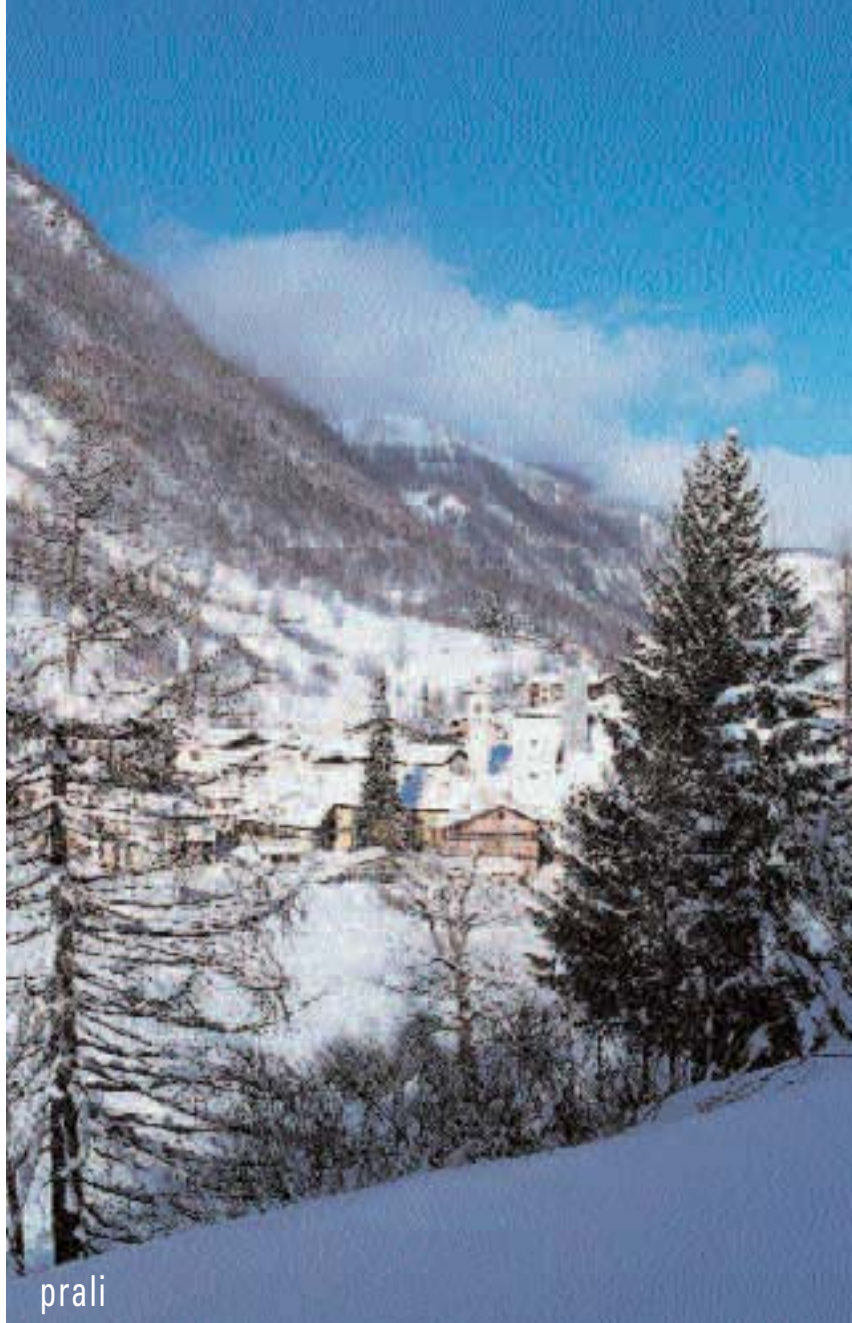
houses a Museum of Mechanics and the Ball-bearing. It stands opposite the delightful Agnelli Village housing estate built for the workers. The town is divided into 5 districts known as Fumo (smoke), Nobili (noble), Municipio (Town hall), Russi (Russians) and Borgo di Sopra (Upper Village), which contains the 18th century church of San Pietro in Vincoli, built in the baroque style by the school of Juvarra on a hill overlooking the valley. The elegant Villa Agnelli, known as "the Castle", was completed in 1718. The park features rare citrus, citron, rose apple and bergamot trees, and is luxuriously decorated with shaded avenues and fountains. The architect is not known, although the name of Filippo Juvarra is mentioned, and it is probable that he may have supplied some drawings for the reconstruction or extension of an earlier building. The façade is similar to that of Madama Reale's castle in Turin. The church of San Pietro in Vincoli, also built in the 18th century, in the baroque style by the school of Juvarra, stands on a hill overlooking the Chisone valley. We must not forget the local artisan traditions, for example the work of Giuliano Marconi, who creates pipes out of briarwood.

Continuing along the road, the next town is **Pinasca** and the difficult history of this Waldensian town and its twin town of Dubbione, is narrated in the Ethnographic Museum ('Living in the Valley'). At the heart of an area of rich woodlands and pastures, in the 19th century the district was known for its leather tanneries, and the production of charcoal and walnut oil. Today cheese is still made, and mushrooms abound in the woods behind the parish church of Dubbione and the Catholic church of Pinasca, built on the ruins of an earlier Waldensian church.

The next stop is **Perosa Argentina**, where there also used to be a number of silver mines, in addition to the stone quarries that are still worked. Today it is the home of the Gouthier Comprehensive Institute and the Valli Chisone e Germanasca Mountain Community, whose headquarters are located in the Tron Park, and of an Exhibition of the Resistance and Air-raid shelters, both in Gay Park. The interesting baroque church of San Genesio stands majestically on top of a hill, and contains valuable works by the sculptor Augusto Rungaldier.

Crossing over the river at Perosa, you enter the narrow, tortuous Germanasca valley, which is crossed by a winding road that follows the Germanasca river through the towns of Perrero, Massello, Prali and Ghigo. The appeal of this valley, which is terraced initially, but harsh and steep later, lies in its ancient villages which keep old traditions alive, and where grandparents still tell stories about fairies and treasure troves.

The first village is **Pomaretto** which is protected by the Luigi Fort and the Banchette Tower, and its historical and cultural origins are displayed in three important Waldensian buildings, the hospital, the Convitto and the Latin School, a training college. The Convitto contains a permanent exhibition of ancient trades, an unusual collection of wooden models sculpted by Carlo Ferrero and dressed by his wife Enrichetta, and offers an excellent overview of local social history. The Pertusa Rock is also interesting, excavated to create a 40 metre irrigation tunnel that takes water from the Chisone. The surrounding vineyards still produce the delicate Ramie wine, and a delightful walk along the old mule path linking the outlying hamlets to Pomaretto, helps visitors to understand the role of vine-growing in the economy of the old villages.



*Proseguendo si incontra **Perrero**, che fu, dal 1704 al 1708, la capitale della Serenissima Repubblica della Val San Martino, con Pomaretto, Inverso Pinasca e Chianaviere, detta anche 'Repubblica del sole', una zona franca sotto la tutela del re di Francia, che ambiva ad avere un avamposto in terra protestante. Fu fortificato già in epoca medievale, e, con le sue case alle pendici di un aspro sperone roccioso ai piedi del vallone di Maniglia, divenne crocevia commerciale e centro strategico. Ospita il tempio valdese accanto alla parrocchiale mariana, mentre a San Martino, nei pressi del vecchio cimitero, sono visibili i resti dell'omonima chiesa dell'XI secolo da cui prese il nome la valle. Perrero, inoltre, annovera tra i suoi nomi illustri la prima donna avvocato d'Italia, Lidia Poet, nata a Traverse.*

Sul versante opposto si apre il vallone di Faetto, con la spettacolare strada alpina che raggiunge, a quasi 2400 metri di quota, i laghetti della Cialancia.

Superato Perrero la strada si biforca in due direzioni. Seguendo il ramo in direzione di Massello, si segnala un'interessante e facile passeggiata che porta fino a Balziglia, nel Vallone del Ghinivert, dove ebbe luogo un celebre episodio della resistenza valdese che fermò un intero esercito francese con quattrocento uomini: le memorie dell'impresa sono conservate sul posto in un piccolo museo.



The next village is **Perrero**, which was the capital of the Serene Republic of Val San Martino from 1704 to 1708, with Pomaretto, Inverso Pinasca and Chianaviere; it was also known as the "Republic of the Sun", a free-trade area under the patronage of the king of France, who wanted an outpost in this Protestant land. It had been fortified in the Middle Ages and with its houses built on the slopes of a harsh rock spur at the foot of the Maniglia valley, it became a trading crossroads and strategic centre. The Waldensian church and Catholic church stand side by side, while the ruins of the 11th century church that gave the valley its name are visible in San Martino, near the old cemetery. Italy's first female lawyer, Lidia Poet, was born in Traverse, a hamlet of Perrero. The Faetto valley opens up on the other side of the river, with a spectacular mountain road that climbs up to the Cialancia lakes at an altitude of almost 2400 metres.

After Perrero the road divides. The fork towards Massello follows an interesting, easy path to Balziglia, in the Ghinivert valley; a famous episode in Waldensian history occurred here when the resistance stopped an entire French army of four hundred soldiers, an exploit that is recorded in a small museum on the spot.

The fork to **Prali** is as narrow as it is panoramic, and it passes Paola, and the largest talc mine in Europe. Still partly active, it includes a museum and organises fascinating guided tours (www.scopriminiera.it – Tel. 0121 806987) in wheeled trucks that follow the miners' footsteps.

Prali is in an enchanted valley at the Waldensian heart of the Cottian Alps. Once you pass the beautiful Rodoretto valley and the Waldensian museum in the Beckwith school in the village, that focuses on the social history of the area, you enter the Prali plateau; above it are the Thirteen Lakes of Envie, and the 2,868 metre peak of Courmour that overlooks the French park of Queyras. The old church and numerous rural buildings are still intact in the oldest nucleus known as Villa. And finally, you can climb further up to the Ghigo basin with its pastures and firwoods, tourist and cultural facilities – the large historical museum in the old Waldensian church, the only place of worship that has survived the religious wars, and which hosted a thanksgiving ceremony for Waldensian exiles who returned to their valleys after the Glorious Return of 1689. The most important building in Prali is the large Waldensian ecumenical centre of Agape, which blends perfectly with the forest that surrounds it. Begun in 1948 by Tullio Vinay, it was built by volunteers, with the contribution of all the Waldensian churches in Europe, to host international meetings and seminars.

At this point we return to main road 23, and head for **Fenestrelle**, 'finis terrae' at the extreme eastern end of the land dominated by the Cottians, who were allied with Rome. Many people will associate the name of Fenestrelle with the San Car-

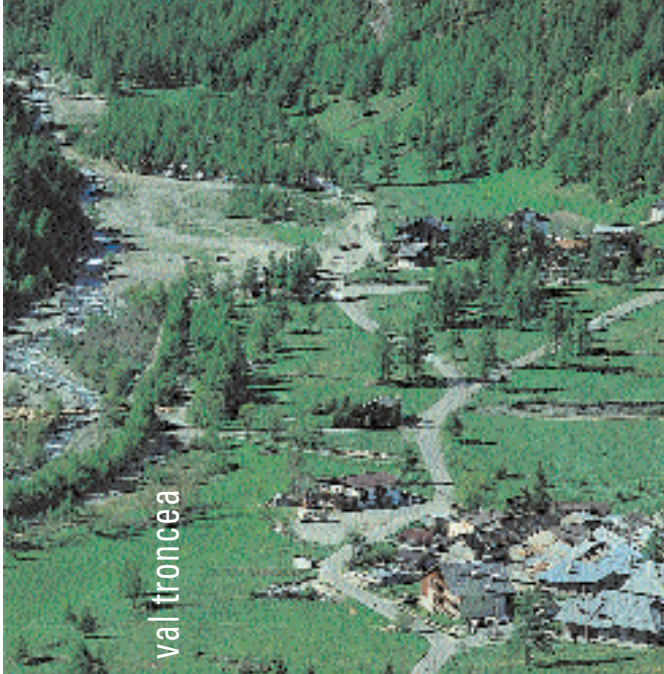
*Imboccando il ramo verso **Prali**, tanto stretto quanto panoramico, si raggiunge Paola, dove si trova la miniera di talco più grande d'Europa. In parte ancora attiva, ospita un museo ed è attrezzata per un'affascinante visita turistica (www.scopriminiera.it – Tel. 0121 806987) sui carrelli a rotaia che ripercorrono le orme dei minatori.*

Nel cuore valdese delle Alpi Cozie, Prali è al centro di un'incantevole conca: superato il suggestivo vallone di Rodoretto e il museo valdese allestito nella scuola Beckwith del villaggio che documenta la storia sociale dell'area, si entra nell'altopiano di Prali, sormontato dai Tredici Laghi di Envie, dominato dalla vetta del Courmour, 2868 metri e affacciato sul parco francese del Queyras. Nel nucleo storico denominato Villa, sorge l'antica chiesa ancora intatta, così come le costruzioni rurali. Infine, salendo ancora, si raggiunge la conca di Ghigo, dove, tra pascoli e conifere, si trovano gli insediamenti turistici accanto ai punti di attrazione culturale. A cominciare dal grande museo storico nel vecchio tempio valdese, l'unico edificio sacro sopravvissuto alle guerre di religione, che ospitò per una cerimonia di ringraziamento gli esuli valdesi tornati alle loro valli dopo il Glorioso Rimpatrio del 1689. Fiore all'occhiello di Prali, il grande centro ecumenico valdese di Agape, in perfetta simbiosi con la foresta che lo avvolge. Iniziata nel 1948 per volontà di Tullio Vinay, l'opera fu realizzata col lavoro volontario e il contributo di tutte le chiese evangeliche europee, destinata ad ospitare incontri e seminari internazionali.

*A questo punto si ritorna sulla statale 23, in direzione di **Fenestrelle**, monumento simbolo della Provincia di Torino (info 0121 83617 fenestrelle@montagnedoc.it), la 'finis terrae' all'estremo lembo orientale di quello che fu il dominio dei Cozii alleati di Roma. Ai più sarà nota per il forte San Carlo voluto da Vittorio Amedeo II per allontanare definitivamente i francesi che, arrampicato sul dorso della montagna, sbarra la valle dalle pendici del monte Orsiera fino al letto del Chisone con i forti S. Carlo, Tre Denti, Elmo, Valli, collegati da una scala coperta di 4.000 gradini. Anche il borgo medievale alle sue pendici ha fascino da vendere: dall'antico campanile ottagonale della chiesa gesuitica all'organo dell'Ottocento nella parrocchiale di San Luigi, passando per la cappella seicentesca di Chambons e per l'antica chiesa del Priorato di San Giusto nella verde piana di Mentouilles ricca (come dice il nome) di pianticelle di menta. E poi, ovviamente, il forte, attrezzato per visite guidate e sede di numerosi eventi, tra cui spettacoli e concerti. Altro fiore all'occhiello del paese delle 'piccole finestre', sulla strada per il colle delle Finestre, è il centro di soggiorno di Pra Catinat nel parco dell'Orsiera ricavato dall'ex Sanatorio Agnelli, modello europeo di didattica ambientale nel cuore di un'area montana verdissima, meta d'elezione degli escursionisti: dalle bergerie Jouglard e il rifugio Selleries si sale al lago Ciardonnet alle falde dell'Orsiera, oppure agli incantevoli laghetti della Manica su cui torreggia la vetta della Cristalliera, la maggiore cima del parco naturale.*

*Poco oltre, lungo la statale 23, si consiglia il bivio per **Usseaux**, gioiello di architettura rurale montana, con i suoi murali. Nel borgo si passeggia lungo i viottoli lastricati, all'ombra dell'antica parrocchiale di San Pietro e tra le splendide fontane seicentesche, il forno e il mulino restaurati. Baciato in fronte dal sole, Usseaux offre uno spettacolare panorama dei pascoli che dal Chisone salgono ad ampie balze fino alla borgata Balboutet e a Pian dell'Alpe.*





val troncea



lo fort built for Vittorio Amedeo II to keep out the French. The fortress climbs up the mountainside, blocking the valley from the slopes of Mount Orsiera right down to the Chisone river, with the forts of S. Carlo, Tre Denti, Elmo and Valli, linked by a covered stairway of 4,000 steps. The Medieval village on the mountainside is full of character: from the ancient octagonal bell-tower of the Jesuit church to the 19th century organ of the parish church of San Luigi, the 17th century chapel of Chambons and the old church of the Priory of San Giusto in the green plain of Mentouilles, which is covered with plants of mint, as the name suggests. Then there is the fort itself, which organises guided tours, and is the venue for several events, including theatre and concerts. Another attraction of the town of the 'small windows' is the Pra Catinat holiday home in the Orsiera Park, on the road to the Finestre pass. It used to be the Agnelli Sanatorium and is now a European model of environmental education in the heart of a green mountain area, a favourite destination for excursionists: from the Jouglard pastures and Selleries refuge, paths lead up to lake Ciardonnet on the slopes of the Orsiera, and to the enchanting small 'della Manica' lakes, over which towers the Cristalliera, the highest peak in the natural park.

A little further along main road 23 is the junction for **Usseaux**, a jewel of rural mountain architecture, where you can walk along streets paved with stone in the shadow of the ancient parish church of San Pietro and visit the splendid 17th century fountains, and the restored oven and mill. Bathed in sunshine, Usseaux offers a spectacular panorama of the pastures that extend from the Chisone in large terraces up to Borgata Balboutet and Pian dell'Alpe. Lovers of cheese and fit excursionists who like to walk through shepherds' huts, alps and farms, can follow the military road which crosses the Finestre pass into the Susa valley, or follow the crest as far as Sestriere, passing the Gran Serin fort and Assietta trenches. This area was the theatre of war, and can be explored starting from the frozen lake of Laux, on whose banks the first Waldensian refugees settled, and which is reached from a junction on main road 23, shortly after the turning for Usseaux. The view takes in the Troncea valley and the ramparts of the Orsiera-Rocciavré park, and the high pastures above the forest of the Gran Bosco di Salbertrand. A genuine archaic, uncontaminated Alpine garden that is well worth a visit, like the splendid sundials in the village at the bottom of the valley. A path over the gentle slopes reached the Lago della Manica, an excellent point from which to observe Mount Cristalliera and the herds of mouflons which are often to be found on its slopes.

Buongustai amanti dei formaggi ed escursionisti allenati, amano passeggiare tra malghe, alpeggi e aziende agrituristiche lungo la strada militare che – attraverso il colle delle Finestre – si collega alla val Susa, oppure, seguendo la cresta, arriva fino al Sestriere toccando il forte del Gran Serin e i trinceramenti dell'Assietta. Zone teatro di pagine di storia, da scoprire partendo dal laghetto glaciale del Laux, sulle cui rive si insediarono i primi profughi valdesi, raggiungibili attraverso un bivio sulla statale 23 poco oltre quello di Usseaux. Si scoprono la val Troncea ed i bastioni del parco Orsiera-Rocciavré, poi le praterie d'alta quota al culmine della foresta del Gran Bosco di Salbertrand. Un autentico giardino alpino arcaico e incontaminato, fino alle splendide meridiane della borgata di fondovalle. Attraverso i facili pendii si raggiunge il lago della Manica, punto di osservazione privilegiato sul monte Cristalliera dei branchi di mufloni, assidui frequentatori delle pendici.



perrero